

L'“impronta” di Zani sulla città L'omaggio di architetti e ingegneri

L'evento a Palazzo Corrado Alvaro

Gli ordini, guidati da Santina Dattola e Francesco Foti, dedicano due giorni di approfondimento sulla figura e sul lavoro di un professionista, protagonista della ricostruzione di Reggio Calabria dopo il terremoto del 1908

Cristina Cortese

È

stato, l'ing. Gino Zani, uno dei protagonisti della ricostruzione della nostra città dopo il terremoto del 1908 e il suo contributo tecnico e urbanistico ha portato alla definizione dell'identità urbana contemporanea di Reggio Calabria. Esempio di cultura tecnica e di progettazione orientata all'interesse pubblico, Gino Zani viene ricordato dagli Ordini degli Architetti P.P.C. e degli Ingegneri della Provincia di Reggio - guidati rispettivamente da Santina Dattola e Francesco Foti - in una due giorni di grande levatura culturale e scientifica. Domani e dopodomani, a Palazzo Corrado Alvaro un convegno e una mostra ne richiamano l'opera e la figura tra Reggio Calabria e San Marino; l'attualità dei suoi insegnamenti per le amministrazioni e per i professionisti impegnati nel governo del territorio. Lo spirito è sinergico. Infatti, ad affiancare gli ingegneri e gli architetti reggini, ci sarà anche l'Ordine degli Ingegneri e Architetti della Repubblica di San Marino, non meno significativi, la collaborazione dell'Istituto Ingegnere Gino Zani e il patrocinio del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (Cnappc), del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Cni), della Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente della Repubblica di San Marino, della Regione Calabria, della Città Metropolitana e del Comune di Reggio e dell'Università degli Studi Mediterranea e dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Tutti insieme per tessere quel filo tra passato presente e futuro che guarda alle nuove e sempre più complesse sfide del territorio che vedono in primo piano professionisti del settore quali architetti e ingegneri.

Il programma si articola in due giornate di lavori convegnistici, momenti espositivi e visite guidate agli edifici più significativi legati all'opera dell'ingegnere. Domani, con inizio alle ore 9, l'introduzione dei rispettivi presidenti e i saluti istituzionali, poi largo spazio verrà dato alla ricostruzione del contesto storico e tecnico in cui Zani operò a Reggio, con approfondimenti sulle innovazioni antisismiche, sull'edilizia pubblica popolare e sul ruolo della pianificazione urbana nella fase post-sismica. Sabato, i lavori affronteranno l'evoluzione della normativa antisismica e della pianificazione urbanistica, mettendo in relazione il contributo di Zani con i temi contemporanei di resilienza, rigenerazione urbana e sicurezza del costruito. Accanto alle sessioni scientifiche, la mostra documentaria e multimediale, unitamente al percorso cittadino dedicato alla visita di alcuni edifici progettati dall'ing. Zani, consentirà di ripercorrere il contributo progettuale attraverso materiali d'archivio, elaborati tecnici, apparati iconografici e contenuti audiovisivi, offrendo al pubblico una visione organica e completa del ruolo svolto tra Reggio e San Marino.

Parlare di Gino Zani, a oltre un secolo dal terremoto del 1908, significa richiamare la responsabilità della visione. Il valore di una figura che non appartiene soltanto alla memoria della ricostruzione di Reggio ma rappresenta un paradigma attuale di governo del territorio fondato su competenza, responsabilità e capacità di trasformare una catastrofe in progetto. «In un contesto di totale distruzione, Zani comprese che non bastava ricostruire edifici: occorreva ricostruire una città, cioè un sistema complesso di sicurezza, ser-

Il programma si articola in due giornate di lavori convegnistici, esposizioni e visite guidate agli edifici più significativi legati all'opera dell'ingegnere. Domani alle 9 l'introduzione, poi ampio spazio alla ricostruzione del contesto storico e tecnico in cui Zani operò

vizi, infrastrutture e relazioni sociali. L'introduzione del cemento armato e delle strutture antisismiche - sottolineano i presidenti Santina Dattola e Francesco Foti -, non fu solo una scelta tecnica innovativa ma una decisione di interesse pubblico orientata al futuro, assunta quando quella tecnologia incontrava ancora diffidenze e resistenze e quando la tentazione di soluzioni provvisorie era fortissima. Per realizzare questa visione, Zani dovette confrontarsi con interessi consolidati, inerzie burocratiche e logiche di breve periodo. Un sistema di governo del territorio che temeva il cambiamento o preferiva interventi immediati e meno impegnativi.

Da qui il messaggio: la ricostruzione è il risultato di un conflitto tra conservazione e innovazione, tra apparenza e sostanza, tra propaganda e responsabilità.

«Emblematico, in questo senso, il suo rifiuto di offrire al re Vittorio Emanuele III un'immagine rassicurante dei cantieri mentre migliaia di cittadini vivevano ancora nelle baracche. Denunciare - rilevano i presidenti - che si mostravano palazzi e monumenti nascondendo il bisogno e la miseria non fu un gesto di ribellione, ma un atto di verità tecnica e civile: ricordare che le opere pubbliche non sono scenografie, bensì strumenti per migliorare la vita delle persone». Una lezione che risuona con particolare forza nel presente. «Oggi non viviamo la devastazione improvvisa di un sisma, ma una condizione più subdola: la disponibilità di infrastrutture, risorse e tecnologie che spesso non vengono integrate in una strategia coerente di sviluppo. La distanza tra ciò che esiste e ciò che produce valore è diventata una delle prin-

Presidenti Architetti e Ingegneri Santina Dattola e Francesco Foti. Palazzo Zani in via Miraglia

cipali fragilità del territorio. Reti digitali realizzate ma non pienamente utilizzate, opere pubbliche prive di gestione, interventi emergenziali non seguiti da manutenzione: non è la scarsità a frenare il progresso, ma l'incapacità di governare. In molti contesti del Sud della Calabria - rimarcano Dattola e Foti -, questo scarto tra potenzialità e risultati alimenta sfiducia, rassegnazione e perdita di opportunità». E allora, in un'epoca in cui mancavano risorse, normative consolidate e materiali, Zani ebbe una visione capace di trasformare la ricostruzione in opportunità di modernizzazione urbana e sociale; andando oltre la qualità costruttiva per abbracciare il ruolo delle infrastrutture, dell'organizzazione del lavoro, dell'istruzione e delle vie di comunicazione quali fattori decisivi per lo sviluppo del Sud. Questa la sfida di Gino Zani con un valore aggiunto: intuire che gli operai meridionali, se messi nelle condizioni di disporre di industria, scuole e collegamenti adeguati, sarebbero diventati tra i migliori lavoratori della penisola. Un tema che lui era riuscito ad anticipare e che ancora oggi rimane aperto: il divario non è antropologico, ma strutturale. «È, soprattutto, una riflessione che parla alla Calabria contemporanea, su cui pesa un'emigrazione giovanile che priva il territorio delle sue energie migliori e che spesso non è una mobilità temporanea, ma una perdita definitiva di capitale umano. Zani - rimarcano Foti e Dattola - comprese che senza una pianificazione stabile, senza manutenzione e senza una cultura della prevenzione, la ricostruzione rischia di essere solo temporanea. È lo stesso meccanismo che oggi osserviamo nel dissesto idrogeologico, nella gestione delle coste, nella sicurezza del patrimonio edilizio e nella manutenzione delle infrastrutture: problemi noti da tempo, studiati, documentati, ma troppo spesso affrontati solo dopo l'emergenza. Non esiste destino geografico che condanni una comunità al declino. Esistono scelte, omissioni, responsabilità. Le catastrofi naturali non si possono evitare, ma i disastri sociali sì. Dipendono dalla qualità delle decisioni pubbliche, dalla capacità di pianificare nel lungo periodo e dal ruolo riconosciuto alla competenza. A oltre cento anni dalla ricostruzione, il vero interrogativo non è cosa farebbe oggi Zani, ma se oggi esistano le condizioni perché una visione come la sua possa essere ascoltata, sostenuta e tradotta in azione concreta», concludono Santina Dattola e Francesco Foti, "apprendo" già ai tanti punti di domanda e di riflessione di questa importante due giorni reggina.



Pianificazione, sicurezza ed edilizia pubblica

L'evento di Palazzo Alvaro non si configura soltanto quale momento di memoria storica, ma quale occasione di riflessione condivisa sui temi della pianificazione urbana, della sicurezza territoriale, dell'edilizia pubblica e della qualità dell'azione amministrativa. Questioni che coinvolgono direttamente gli enti locali e le comunità. La partecipazione di rappresentanti istituzionali, del mondo accademico e delle professioni tecniche testimonia il carattere interistituzionale dell'iniziativa e il suo valore per l'intero territorio metropolitano. Ovviamente non è da meno il ponte culturale che si realizza

nell'occasione. Infatti, lo stesso progetto sarà anche riproposto nella Repubblica di San Marino i prossimi 19 e 20 maggio, rafforzandone così la dimensione culturale e il dialogo tra realtà territoriali diverse ma unite dalla figura di Gino Zani. Dunque, la sua figura è testimonianza di come la tecnica non sia un ambito separato dalla politica, ma la condizione stessa perché le decisioni pubbliche diventino efficaci e verificabili. Così come, al tempo stesso, la lezione di Gino Zani non riguarda soltanto il passato di Reggio Calabria o di San Marino, ma il futuro di tutti i territori fragili. (crl.cor.)

